

dal mal caduco) finora ha due volte ordinato che fossero, l'una, ammazzati tutti gli Ebrei di Costantinopoli, e fu del 1579, l'altra, tutti li Cristiani, e ciò fu del 1584.

Il primo furore si spense con l'oro che fu dato alla sultana madre e all'agà dei giannizzeri, commutandosi la sentenza in una legge vana, cioè che invece dei turbanti dovessero portare in testa alcuni cappelli, che innanzi erano usati solamente dai mendici ebrei.

Il secondo furore si temperò col non aver trovato nelle case dei Cristiani arme di alcuna sorte, delle quali dubitando, voleva atrocemente liberarsi dal timore, segno confuso di paura e di temerità, affetti contrarj fra loro, ma molto peculiari di quella signorile imprudenza.

Sono tutti questi emergenti forse permessi dal cielo per chiamarci a sottrarci dai continui sospetti di un nemico sì fiero e sì potente, il quale ha per amato titolo di onore, e per legge di religione perder le anime e le sostanze dei Cristiani.

E veramente declinando ogni giorno una tanta potenza per così lunga guerra, non vi vorrebbe altro che una buona concordia dei principi cristiani, i quali unitamente pensassero al Santo Sepolcro di Cristo, alli incomodi che ricevono dal Turco, ed a quella felice sede di Costantinopoli. Nondimeno senza soprastante necessità, sarà, se io non erro, così impossibile di fare una lega simile alla passata, come è il desiderarlo onesto affetto di animo pio.

Ma si potrebbe almeno pensare di avere dai principi esposti ai danni del Turco, tanta comodità di legni, di gente, di biade e di danari, che mettendo insieme una moderata porzione di forze si potessero sperare quei progressi